
ELENA PONGIGLIONE

Il Rito, il Segno... e i reumatismi

Non mi veniva in mente niente. Eppure qualcosa doveva essere 'andato storto'.

Cosa diavolo avevo sbagliato?

Perché il Presidente aveva chiesto di me?

«Allora... Mi dica, che progetto ha in mente per realizzare una nostra manifestazione culturale? ...»

Credo che se mi fosse crollato sul capo il lampadario della mia sala da pranzo mi sarei spaventata di meno.

Così, alla sprovvista, ricordo di aver balbettato goffamente qualcosa di sensato che il Presidente ascoltò con divertita attenzione. Mi chiese garbatamente di pensarci, di preparare una proposta.

Dopo una conversazione di approfondimento – ero sulle spine – mi accompagnò cerimoniosamente all'uscio, evitando il rischio che io uscissi dalle ante dell'attiguo armadio.

C'erano solo due Entità Superiori alla quali avrei potuto rivolgermi con fiducia. La Madonna della Guardia.

E il Bertieri...

Il Bertieri non si scompose più di tanto, ma da quel momento una forsennata 'caccia alle idee' si scatenò nei nostri cosiddetti studioli affogandoci di carte, libri, foto, appunti, memorie e immagini di ogni genere... Finalmente l'idea'!

Ci colpì come un fulmine. Avevo recentemente scarabocchiato come al solito una serie di schizzi dedicati alla processione del *Corpus Domini*, o

meglio, a quegli straordinari uomini, omarini, omini, ometti e omaccioni giganteschi portatori e manovratori abilissimi di quelle straordinarie e preziosissime opere d'arte... i monumentali (e pesantissimi) 'Cristi' che la devozione popolare onorava portandoli religiosamente per le vie.

Era un inverno ventoso e con una pioggia che cadeva spietatamente orizzontale. Un freddo cane e un buio pesto. Sia benedetta l'auto del Bertieri. Ma dovevamo individuare fra quelle colline e quei paeselli dell'Appennino Ligure le chiese – grandi o piccole che fossero – e le cappellette che custodivano con gelosa e amorevole cura quelle nascoste e preziose opere d'arte.

Si fa presto a dire 'individuare', con quel freddo da reumatismi e quel buio senza lampioni nelle viuzze, *strasetti* e sentieri 'selvatici'. L'operazione più complicata era trovare in quel buio le sedi (o le sagrestie) dove abitualmente si raccoglievano i confratelli a scaldarsi vicino alle stufe e a bersene insieme qualche *gotto*. Solo la cordiale disponibilità delle donne del paese – nascoste nel tepore delle loro cucine da cui facevano timidamente capolino – ci ha permesso di stanare tutti quei devoti confratelli, dapprima un po' diffidenti, ma – rotto oramai il ghiaccio e stappate ulteriori bottiglie in segno di benvenuto – capaci poi di accoglierci con calda e rustica cordialità.

Le capaci *cantie* degli armadi delle sagrestie ci rivelarono veri tesori: mazze processionali d'argento settecentesche, con santi, angeli, cavalieri vincenti su mori, incredibili vetusti tabarrini ricamati meravigliosamente, mirabili nella loro dignitosa vetustà di colore, e paramenti processionali, il tutto religiosamente avvolto – e amorosamente custodito – nella biancheria intima dismessa dell'Arciprete «...di lana buona di una volta, eppoi il signor Arciprete era così ordinato e *de recatto!*» Ebbene, da quelle *cantie* decrepite vedemmo uscire trionfalmente le più straordinarie e preziose mazze processionali degli antichi Priori, e, opportunamente riparate sotto vetuste coperte da cavalli, meravigliose casse processionali opera di grandi artisti scultori famosi.

Attivati dalla Banca Carige, abbiamo raccolto tutto in una grande mostra, che l'ingegno creativo (e inventivo) di Claudio Bertieri intitolò *Il Rito e il Segno*. Il Segno era quello dei miei disegni che accompagnavano come scenografia quelle opere straordinarie e preziose.

Mi ricordo di essermi sentita un indegno miserevole lombrico.

IL RITO E IL SEGNO



**LE CASACCE
DI ELENA PONGIGLIONE**